

- L'architettura "fa le scarpe" all'arte di Laura Corvino

Shoefiti



Arte, architettura e design giocano da tempo la stessa partita che li vede profondamente coinvolti e collaboranti per (di)mostrare che esistono ambiti differenti della medesima, ricca e sfaccettata cultura contemporanea.

Le regole del gioco cambiano ma a esser comuni sono le mosse: l'innovazione, la forza e l'incisività nel tessuto sociale.

Le prime ricerche artistiche, i primi importanti tentativi di intrecciare i linguaggi si vediamo già a fine Ottocento con l'Art Nouveau, soprattutto con il movimento inglese Arts and Crafts, poi durante i primi decenni del Novecento, con l'esperienza della Bauhaus.

Le contaminazioni, gli studi condotti parallelamente hanno posto in rilievo grandi personalità operanti trasversalmente alle varie discipline e hanno fatto crescere fondamentali movimenti artistico-culturali, fra cui la Pop Art, il Modernismo, il post-Moderno, che hanno attraversato arte, architettura, design, arti applicate e letteratura.

L'oggetto artistico, l'oggetto di design domestico, quello di mercato spesso coincidono e questa mostra "virtuale" ne vuole mostrare le trasformazioni odierne. Nel punto di contatto, in cui si sfiorano questi saperi, sta il senso della cultura attuale; dal dialogo, dalla contaminazione nascono le ricerche più innovative: video, performances, fotografia, prodotti della moda sono diversi momenti della creatività.



L'Arte è dunque fruibile in vari modi. La si può osservare da particolari angolazioni, interpretare con nuove chiavi di lettura. Soprattutto oggi si può, anzi, a volte si dovrebbe vivere, abitare l'arte. È il caso di dire che l'architettura "sta facendo le scarpe" all'Arte, nel senso che il binomio artistico è sempre più forte e architetti e designer si cimentano nella realizzazione di calzature-sculture.

Zaha Hadid per il noto marchio di calzature brasiliano Melissa, ha realizzato delle scarpe in plastica eco-friendly. Un progetto tutt'altro che banale: non è semplice avvolgere e rendere sensuali i piedi di una donna con della plastica.

Più che scarpe sembrano delle sculture. Design fluido ed organico, come nelle migliori realizzazioni della Hadid, per un paio di scarpe realizzate ovviamente in plastica che strizzano l'occhio più alla scultura che al fashion design.



La designer olandese Marloes ten Bhömer, già collaboratrice di Alexander McQueen, progetta visioni sperimentali nel campo del footwear e la scarpa si fa concettuale, ispirandosi a opere futuriste e visioni spaziali. Il modello "Redmâchéshoe", realizzato con una tecnica presa in prestito dalla cartapesta, definisce la struttura della scarpa escludendo l'impiego della soletta e destrutturando la tomaia attraverso l'utilizzo di larghe strisce di pelle, rinforzate a livello del tacco. Scarpe probabilmente calzate da pochissimi fortunati, in vendita on-line e a cifre da capogiro, che fanno capire quanto sia sottile il confine tra Arte e vita quotidiana.



Il designer Diego Dolcini è noto per saper creare intorno al piede delle vere costruzioni artistiche che comunicano proprio come se fossero un'opera. Sembra riduttivo parlare dei suoi modelli così come si parla di qualunque altra scarpa. Diego Dolcini ha alle spalle una carriera ricca di collaborazioni prestigiose, tra cui Ferrè, Dolce e Gabbana e Gucci (tanto per citarne alcune) e da qualche tempo è a capo di un progetto per il marchio Scholl.

Sul suo sito ufficiale i modelli di scarpe sono presentati attraverso dettagli, dove si perdono stagioni e definizioni e dove tutto viene ricondotto ad una ricerca di equilibrio e altezze.

In questo caso calzature da indossare, ma anche da usare come oggetti ornamentali. Le décolletés acquistano un tacco prezioso, interamente ricoperto di scintillanti pietre, e lo stesso succede ai listini che ornano i sandali. Le zeppe si svuotano, così resta un sandalo semi-sospeso, una creazione ricercata che trae ispirazione dall'Architettura Contemporanea, più che dalle passerelle.

Il designer Carmelo Walsh ha poi messo a punto una collezione di scarpe davvero particolari. Le calzature sono decorate da una serie di vasetti in miniatura dove si possono coltivare piccolissime piantine...



Le scarpe erbose Vans e Pointer sono un'ulteriore manifestazione di contaminazione tra moda/brand e Arte. Impossibili da indossare, possibili da collezionare come soprammobili un po' kitsch.

Sebbene l'Arte Contemporanea sia considerata d'élite, ai giorni d'oggi, grazie ad Internet si può affermare che non è più riservata solo a galleristi, collezionisti e commercianti, ma è più accessibile e comprensibile a tutti. In tal modo gli artisti emergenti hanno la possibilità di proporsi al grande pubblico attraverso siti personali e "Myspace": una vetrina virtuale capace di veicolare e dare visibilità al loro lavoro, di colpire ogni individuo ed orientare il nuovo mercato dell'Arte. Proprio sul web ho avuto modo di conoscere il fenomeno "Shoefiti", italianizzato in "scarpe volanti". Il termine si riferisce alla pratica di legare tra loro i lacci di due scarpe e di scagliarle in aria, in modo da farle restare penzoloni ai cavi delle linee elettriche o telefoniche. Prende il nome dall'unione delle parole "shoe" e "graffiti" e nasce nelle zone rurali e urbane degli Stati Uniti come manifestazione del folklore adolescenziale. Divenuta ormai espressione della Street Art, nel corso degli anni si espande e le sue origini sono state accostate all'ambito militare, dove i soldati avevano l'abitudine di legare tra loro gli anfibi militari, spesso dipinti di colori accesi, per lanciarli come rito di passaggio o per festeggiare la fine del servizio di leva. Altre spiegazioni sono ricollegabili al bullismo o semplicemente dettate dalla noia e dall'ubriachezza, oppure come istinto umano di lasciare il segno o ancor più semplicemente per sbarazzarsi di scarpe vecchie e logore. In ogni caso questo fenomeno ha dato adito alle più disparate leggende metropolitane. Un'altra tendenza analoga è quella di appendere numerose vecchie scarpe sugli alberi, nei pressi di grandi arterie locali degli Stati Uniti, ricoprendo interamente i rami con tacchi a spillo o stivali di vario genere, creando i cosiddetti "albero-scarpa".

Che aggiungere? ...forse il modo migliore di passeggiare nell'arte è a piedi nudi!